

«OCCHIO DI MARMO»: IL ROMANZO RITROVATO DI PANNUNZIO, MAESTRO DI GIORNALISMO

Mario Pannunzio scrisse un romanzo, «Occhio di marmo» che, rimasto sepolto fra le sue carte per decenni, vede ora la luce per merito di Massimo Teodori da Aragno, sempre benemerito editore di testi d'alta qualità. Composto negli anni Trenta, «Occhio di marmo» è, in verità un libro molto strano dove diciassette «stampe» e «gazzette», al modo delle narrazioni settecentesche, formano un tessuto stretto e moderno di narrazione «lungo il filo dell'osservazione psicologica dell'ambiente che lo circonda» - scrive Teodori - facendo anche ricorso ad una testimonianza biografica e autobiografica di primo piano. Quando Pannunzio compose queste pagine, la narrativa italiana navigava tra eccellenti esempi di prosa d'arte elzeviristica e romanzi di chiara

Scelti per voi



Giuseppe Marchetti

impostazione realistica, tra Moravia, Comisso, Palazzeschi e Vittorini per fare almeno qualche nome, e perciò le vicende qui narrate e immaginate restano sempre contratte nel perimetro di una «stampa», di un quadro e di un piccolo affresco, nitido, preciso, colorato da malinconia e malizia.

Molto opportunamente, il curatore dell'opera l'ha arricchita di cinque veloci contributi saggistici che restano a testimoniare dell'acuta sensibilità di Pannunzio, del suo saper fare giornalismo e principalmente della sua cultura letteraria che, com'egli confessa, deriva da quello che è il nuovo volto della letteratura di quegli anni segnato dalle esperienze che cita: Svevo e Tozzi, Borgese, Pirandello, Alvaro. Dunque: non vi sono dubbi.

Se a questi nomi aggiungiamo quelli di Gide, Proust, Mann, Zweig e Roth che Pannunzio stesso ci suggerisce, avremo un ricco e complesso nucleo di vicende, riflessioni, descrizioni e idee che superano di molto, la solita corritività della scrittura per fare di lui uno scrittore di grana fine e un giornalista d'alta scuola quale ci appare in «Omnibus», in «Oggi» e nel «Mondo», con Longanesi, Benedetti, e poi con Chiaromonte. «Questione di personalità», scrive l'autore in un saggio del '33: ed è vero certamente. «Occhio di marmo» con le sue stampe romane è qui che ce lo documenta, con in più, una straordinaria felicità di scrittura. ♦

● **Occhio di marmo**

Aragno ed., pag.152, € 10,00